

più difficile. Gli studenti che ho vivo-  
no la scrittura molto seriamente, e mi  
stupisco continuamente di come ogni  
loro individualità mi mostri che non  
esistono i trend, le mode, ma solo la  
voglia di raccontare.

Ci sono anche i Corsi di Scrittura  
brevi, per i semplici appassionati.  
Anche lì continuo a incontrare per-  
sone belle, che vogliono mettersi in  
discussione. Spesso, dal piccolo os-  
servatorio della scuola, sembra che  
il mondo sia un posto migliore di  
come appare.

**L'attività che svolgi in Palomar ti ha permesso di scoprire qualche talento? Ce ne puoi parlare? Hai scoperto qualche**

### **narratore interessante proveniente dalla nostra provincia?**

Gli iscritti vengono da tutta Italia. Il primo anno c'era un solo ragazzo di Rovigo, una ragazza di Adria e un'altra da Ceregnano. Hanno scritto tutti degli ottimi romanzi.

Due studenti del primo anno, in particolare, hanno fatto un lavoro straordinario che sta suscitando un grande interesse. Sono sicuro che questi due firmeranno a breve un contratto con un grande editore, e su alcuni altri ci sono ottime possibilità, ma non mi piace parlare fino a quando i giochi non sono fatti.

Quello che posso dire è che molti

editori mi chiamano costantemente per leggere i romanzi che escono dalla scuola Palomar. Gli studenti del secondo anno stanno ultimando i loro romanzi, e anche qui ci sono dei talenti su cui credo ciecamente. Uno di questi è della provincia di Rovigo e farò di tutto per farlo pubblicare.

### **IN LIBRERIA**



Questa è la storia della Pensione Palomar, una vecchio stabile a due piani nel quartiere periferico di una grande città. Osservandola dalla strada, incastrata tra due palazzi, sembra appartenere a un tempo che non è più. È la storia di Italo, il proprietario, che a quasi ottant'anni ha deciso di chiudere per sempre. Osserva passare gli ultimi giorni seduto dietro al bancone, mentre rilegge vecchie lettere d'amore scritte da una ragazza negli anni Cinquanta. È anche la storia dei suoi ultimi ospiti: Guido, un professore d'inglese che deve insegnare a parlare a una bambina muta; Lucio Ormea, un uomo alla ricerca del padre che non vede da quando era piccolo; il generale in pensione Adolfo Trento, convinto che la soluzione di ogni pace stia nella guerra; Ingrid, un'arpista con il polso spezzato che lavora come cassiera al supermercato e di notte si accompagna a uomini conosciuti per caso; e infine la domestica Emma, che ha fatto della Pensione Palomar la sua casa da ormai troppo tempo. Sono tutte persone ferme ai margini di un mondo che corre troppo veloce, in attesa che arrivi qualcosa, forse un treno che li porti via, verso una direzione qualsiasi, prima che sia troppo tardi. Mattia Signorini ci regala un delicato e intenso romanzo sulle attese in cui, tra speranze e delusioni, capita che la nostra vita si incagli. Attese spesso lunghe, fragili, a volte senza fine.

*Mattia Signorini, Le fragili attese, Marsilio, 2015*